

Andreas Würzler (Università di Berna)

Suppliche, istanze e petizioni alla Dieta della Confederazione Svizzera nel XVI secolo

Nel giugno 1510 gli inviati (deputati) dei cantoni confederati si riunirono a Zurigo per deliberare sulle questioni che concernevano l'intera Confederazione. Un passo nell'*Abschied* - una sorta di verbale delle discussioni - di questa riunione riporta che: "è comparso davanti a noi [deputati dei cantoni] Stoffel Suter e ci ha raccontato con gli occhi colmi di lacrime della sua povertà e bisogno e ci ha pregato di pensare a lui e di venire in suo aiuto in qualche misura, affinché egli non debba contare solo sulla sua età trovandosi quindi in miseria". Come dovunque si radunassero persone politicamente potenti gli impetranti poveri non sono lontani. Così anche di fronte all'assemblea rappresentativa dei cantoni confederati, nota col nome di dieta (*Tagsatzung*). Questa assemblea rappresentava la più alta istanza dell'intera regione e in tal modo occupava il posto degli stati principeschi diffusi nel resto d'Europa. Una quota non piccola dell'attività della dieta consisteva nel trattare, inoltrare o decidere riguardo a suppliche di privati - come quella testé citata - o a petizioni delle località confederate o dei paesi alleati (*zugewandte Orte*) o anche di potenze straniere. Così ad esempio nel luglio 1510 il vescovo di Sion, Matteo Schiner, a nome e per incarico di papa Giulio II e facendo riferimento all'alleanza tra lo Stato della Chiesa e la Confederazione, richiese 6000 soldati confederati per la difesa e la protezione della santa romana Chiesa. Nel 1570, ad esempio, la duchessa di Württemberg chiese alla dieta il condono di un'ammenda di 200 fiorini. La multa era stata comminata dal balivo in quanto la duchessa trovandosi ai bagni termali a Baden, nella Confederazione, aveva permesso al suo predicatore luterano di continuare a predicare malgrado il divieto. Dato che Zurigo sostenne la richiesta della duchessa menzionando il comportamento di buon vicinato tenuto dal Württemberg riguardo alla fornitura di grano, i deputati decisero di rinunciare alla multa. Ancora nel 1570 un certo Ermes Visconti, che aveva dovuto evitare per tre anni il ducato di Milano a causa di un'inimicizia con il proprio fratello, chiese ai Confederati il permesso di soggiornare nei baliaggi comuni ticinesi ed inoltre di potervi indossare il suo solito modello di pantaloni, vietato nella Confederazione ("Bloderhosen"), la corazza ed il fucile.

Da non più di dieci anni questo tipo di richieste e petizioni rivolte ad istanze politiche, ecclesiastiche e di altro tipo è oggetto di indagini intensive sotto il nome di "suppliche", soprattutto nei paesi di lingua tedesca. Finora la ricerca sulle suppliche ne ha sottolineato la potenzialità di fonti sotto il profilo testuale: le suppliche sono state analizzate come finzioni retoriche nell'ambito del processo penale; sono state presentate come documenti ideali dell'Ego, che permettono di gettare uno sguardo nella mentalità dei peccatori e nella biografia della gente comune; sono state considerate come richieste di parola da parte delle masse, a lungo definite silenziose, e generalmente come mezzo di comunicazione prioritario tra i sudditi e lo Stato della prima età moderna. Ma il potenziale di questo tipo di fonte sul piano empirico e quantitativo è stato ancora poco scandagliato. Questo articolo tenta di offrire un piccolo contributo a questo riguardo, scegliendo un approccio quantitativo che non si fonda sul testo di singoli casi di suppliche, ma sul rapporto dell'autorità con le suppliche come si è espresso nelle registrazioni protocollari.

Prima di sottoporre ad una prima analisi quantitativa le suppliche presentate alla dieta sulla base di cinque anni campione, bisogna delineare brevemente il quadro storico - costituzionale, istituzionale e terminologico relativo ai tre concetti guida di "Confederazione" (1), "dieta" (2), e "supplica" (3).

1. Confederazione

Come concetto giuridico astratto confederazione indica generalmente il collegamento per un periodo limitato o in perpetuo di compagni che godono di uguali diritti, realizzato attraverso un giuramento di fronte a Dio come forma suprema dell'impegno reciproco tra le persone. Dal punto di vista storico e concreto viene definita come Confederazione a partire dal 1350 circa una delle numerose reti di alleanze giurate del versante settentrionale delle Alpi centrali, dalla quale sorse lo specifico sistema politico comunale - repubblicano dell'antica Svizzera. La Confederazione si pone in contrasto con l'organizzazione gerarchica del potere feudale, che si fonda sul giuramento asimmetrico tra signore e suddito (omaggio).

Gli inizi dell'antica Confederazione risalgono al XIII secolo. Nel XVI secolo essa comprendeva dodici (dal 1501), quindi tredici (dal 1513) città e territori di pieno diritto (cantoni), circa undici "paesi alleati" (*zugewandte Orte*) che godevano di diritti ridotti (città associate come San Gallo, Biel, Mulhouse, Rottweil, Ginevra; principi come l'abate di S. Gallo, il principe vescovo di Basilea e il conte di Neuenburg, nonché le repubbliche federate dei Grigioni e del Vallese), i "baliaggi comuni" amministrati da più cantoni, ma non da tutti (condomini) e alcuni piccoli protettorati. In base a fondate valutazioni la popolazione di questo territorio potrebbe essere salita dai circa 550.000 abitanti del 1500 a circa 900.000 attorno al 1600. La struttura federale della Confederazione era tanto più complicata per il fatto che non esisteva un trattato di alleanza unitario, giurato da tutti i membri, ma piuttosto un intero fascio di trattati bi- e multilaterali, che rivelavano effettivamente un nucleo di contenuto comune (tutela della pace, obbligo di assistenza militare reciproca, assistenza legale), ma che si discostavano l'uno dall'altro in molti dettagli. Le località che si aggiungevano via via, infatti, non venivano "accolte" in una lega preesistente, piuttosto i vecchi membri giuravano una nuova alleanza con i nuovi. La complicazione del sistema delle alleanze è dovuta, tra l'altro, al lungo processo di formazione della Confederazione ed alla considerazione dei legami e degli obblighi preesistenti dei singoli alleati soprattutto nei confronti degli Asburgo d'Austria. A parte queste alleanze esistono anche pochi concordati chiamati "convenzioni" o "compromessi" ai quali (quasi) tutti i membri partecipavano allo stesso modo e che procuravano così un minimo di inquadramento unitario a questa struttura complessa e tuttavia poco legata. Nella Carta dei Preti (1370) furono regolamentati soprattutto problemi giurisdizionali, nella convenzione di Sempach (1393) l'ordinamento di guerra (divieto di faida), nel compromesso di Stans (1481) i rapporti reciproci tra i Confederati e quelli delle autorità nei confronti dei sudditi di altri membri della Confederazione. La prima (1529) e la seconda (1531) pace nazionale di Kappel sancirono la divisione confessionale. Questo complesso sistema di alleanze era, inoltre, connesso da numerosi accordi di politica estera con le potenze europee, soprattutto con la Francia e l'Austria, la Savoia e Milano (ovvero la Spagna).

Tra i membri di pieno diritto della Confederazione si distinguono i cosiddetti otto cantoni vecchi (cioè associatisi entro il 1353) - in ordine di ingresso nella Confederazione: Uri, Svitto, Unterwalden (1291), Lucerna (1332), Zurigo (1351), Zugo e Glarona (1352), nonché Berna (1353) - dai cinque aggiuntisi in seguito - Friburgo e Soletta (1481), Basilea e Sciaffusa (1501) e l'Appenzello (1513). I secondi godevano di minori diritti nel senso che non partecipavano ai baliaggi comuni già esistenti; inoltre nel caso di conflitti interni alla Confederazione i nuovi associati del XVI secolo erano obbligati dalle loro alleanze a mantenersi neutrali ed impegnarsi in una mediazione. Dal 1513 fino all'abbattimento da parte di Napoleone, questi tredici cantoni costituirono il nucleo della vecchia Confederazione; disponevano di seggio e diritto di voto nella dieta.

La categoria dei "paesi alleati" è in sé eterogenea, tuttavia è comune a tutti gli alleati il fatto che essi abbiano alleanze perpetue con molti cantoni, anche se non necessariamente con tutti. Le repubbliche dei Grigioni (tre leghe con un totale di 55 comunità - *Gerichtsgemeinden*) e del Vallese (il vescovo e sette comuni - *Zenden*) organizzate al proprio interno in modo federale erano alleate ai cantoni in condizioni di parità, mentre le leghe con le città periferiche di Mulhouse in Alsazia (dal 1515) e Rottweil, (dal 1519) favorivano i cantoni. L'abate di S. Gallo si trovava al contempo sotto il protettorato di quattro cantoni confederati. La contea e la città di Neuenburg, il principato vescovile di Basilea e la città di Ginevra erano invece alleati in modo molto più debole soltanto ad alcuni cantoni ed il loro stato di alleati rimase in discussione fino al XVIII secolo. Ad eccezione di Mulhouse e di Rottweil, tutti gli alleati confinavano territorialmente con cantoni confederati.

Infine appartenevano al territorio della Confederazione i cosiddetti “baliaggi comuni”. Si tratta di territori conquistati o acquistati da più di un cantone (ma mai da tutti) e che di conseguenza venivano amministrati congiuntamente, come condomini. Il baliaggio comune più antico e più importante per motivi geografici era la cosiddetta contea di Baden (dal 1415), amministrata dagli otto cantoni vecchi. Ancora nel XV secolo si aggiunsero i baliaggi amministrati dai sette cantoni vecchi (*Freie Ämter* dal 1415; Turgovia e Sargans dal 1460) o dai sette cantoni con Appenzello (Rheintal). Infine all’inizio del XVI secolo i dodici cantoni (senza Appenzello) conquistarono come ultima estensione territoriale i quattro cosiddetti baliaggi cisalpini [dall’altra parte delle Alpi; visto dal nord; nel sud delle Alpi] (Lugano, Locarno, Valle Maggia dal 1512, Mendrisio dal 1517/22). Altri condomini appartenevano soltanto ai tre cantoni di Uri, Svitto e Nidwalden (Bellinzona, Blenio e Riviera dal 1500/1503) o ai due di Berna e Friburgo (Schwarzenburg dal 1455, Orbe/Echallens, Grandson, Murten dal 1475/1484) o Svitto e Glarona (Uznach dal 1437, Gaster e Gams dal 1438). Dopo la sconfitta dei Confederati a Marignano nel 1515 non sorse più alcun baliaggio comune. L’istituzione di un protettorato sul ducato di Milano nel 1513 - 1515 rimase un fatto episodico, così come la conquista militare e la perdita per via diplomatica della Franca Contea di Borgogna nel 1513 e la breve conquista della Val d’Ossola (Domodossola) nel 1512 - 1515, della contea di Neuenburg (1512 - 1519) e anche del Pays de Gex (1536 - 1567) e dello Chablais (1536 - 1567/1569) sul lago di Ginevra. L’amministrazione dei condomini avveniva per mezzo di un balivo che veniva nominato a turno da uno dei cantoni dominanti, ma della sua gestione era responsabile attraverso il giuramento l’insieme dei cantoni che ne avevano il governo, che ne controllavano i conti nell’ambito della cosiddetta dieta di rendicontazione annuale (Baden) o attraverso una speciale missione chiamata sindacato (baliaggi ticinesi). Mentre i Confederati lasciarono praticamente intatte le condizioni preesistenti in ogni condominio nell’ambito dell’alta e della bassa giustizia, la dieta costituì l’istanza di appello per tutti i baliaggi comuni.

2. *Dieta*

Con l’espressione dieta confederale si intende l’assemblea degli inviati plenipotenziari di alcuni, o di tutti i cantoni confederati (e in parte dei paesi alleati) che si riuniva in un determinato punto d’incontro su iniziativa di uno e di più cantoni generalmente per trattare diversi affari comuni. Ogni anno si svolgeva almeno una seduta a Baden per verificare i conti dei balivi confederati dei baliaggi comuni. Secondo il bisogno gli inviati si trovavano per ulteriori sedute (da 5 fino a 25) in luoghi che variavano di volta in volta. La definizione di dieta deriva dall’espressione “fissare un giorno” e significa concordare un termine (per negozi giuridici). Gli inviati portavano con sé al ritorno i cosiddetti *Abschiede* - annotazioni per i singoli cantoni. La qualità di questi *Abschiede* come fonti storiche sarà oggetto di ulteriore discussione più avanti (3).

La dieta era una assemblea politica atipica rispetto alle assemblee rappresentative europee dei secoli XIV - XVIII, perché non si fondava su rapporti feudali con un centro monarchico, ma su alleanze giurate liberamente tra comuni e repubbliche. Dal punto di vista formale *non* si trattava di una assemblea per ceti, ma di un congresso di ambasciatori, come viene preferibilmente denominata dalla storiografia svizzera sulla scorta della terminologia di diritto internazionale. Invece nei confronti dei cosiddetti baliaggi comuni la dieta si presentava come autorità.

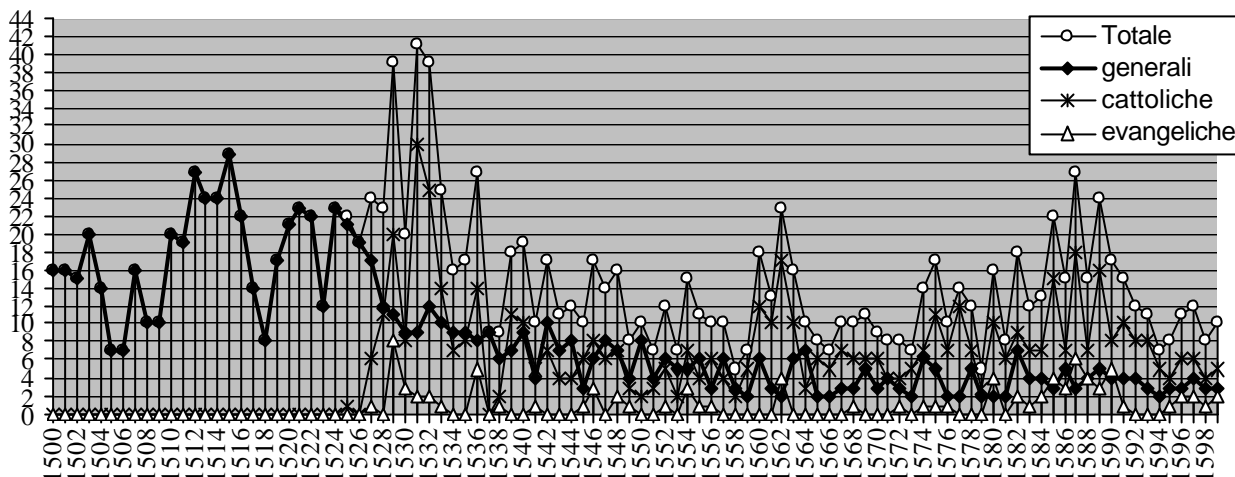
I tredici cantoni di pieno diritto godevano di seggio e voto alla dieta allo stesso modo. Ogni cantone aveva un voto, indipendentemente dalla sua grandezza e indipendentemente da quanti rappresentanti (per lo più uno o due, ma talvolta anche fino a cinque o sei) inviava alla seduta. Gli inviati agivano come rappresentanti dei singoli cantoni con mandato imperativo secondo le proprie istruzioni. La seconda categoria di partecipanti era costituita dai paesi alleati. Alcuni di essi come l’abate di San Gallo e la città di San Gallo, ma anche la città di Biel partecipavano regolarmente alla dieta anche prima della tarda assicurazione giuridica di seggio e diritto di voto (1667), ma non avevano alcun diritto di voto generale. Invece i Grigioni e il Vallese, come le città di Mulhouse (dal 1515) e Rottweil (dal 1519) si trovavano sporadicamente alle diete. Mentre i territori nominati fin qui disponevano di un seggio fisso alla dieta, Neuenburg, il principato di Basilea e Ginevra furono sempre trattati come ospiti, cioè furono invitati per determinati problemi e furono piazzati sul seggio riservato agli ospiti, così come gli inviati di potenze straniere quali la Francia, Milano o Venezia. La direzione delle sedute, di durata

compresa tra due giorni e quattro settimane, spettava a Zurigo quando si svolgevano a Baden, al cantone ospitante nei restanti luoghi di riunione. Il verbale era tenuto dal *Landschreiber* di Baden. Gli inviati esprimevano l'unico voto spettante al loro cantone secondo le istruzioni, il cui massimo comune denominatore veniva comunicato nel corso della chiama (che a Baden veniva presieduta dal balivo, altrimenti dal cantone ospitante), condotta secondo l'ordine ufficiale che iniziava da Zurigo, e fissato nell'*Abschied*. Gli *Abschiede* dovevano sempre essere portati nel luogo di provenienza "ad referendum", cioè dovevano essere sottoposti alle autorità cantonali per la ratifica. Questo cosiddetto "portare a casa" poteva avere per conseguenza il fatto che le questioni controverse fossero discusse e "portate a casa" più volte. Il principio di maggioranza si applicava solo per gli affari che riguardavano i baliaggi comuni. Tutti gli altri dovevano essere decisi all'unanimità, ed a questo proposito su questioni non di principio le piccole minoranze si piegavano spesso alle pressioni della maggioranza e si lasciavano assoggettare (*vermächtigen*). In caso di conflitti la dieta stessa poteva intervenire o delegare la questione ad una delle commissioni d'arbitrato di sua istituzione.

La dieta disponeva di competenze in linea di principio indefinite, ma di fatto limitate, che erano stabilite singolarmente per iscritto nelle leghe (obbligo di aiuto militare reciproco, arbitrati, regolamentazione dei conflitti, baliaggi comuni) ed in parte in base alla tradizione o al bisogno (diplomazia, economia, difesa, servizio mercenario, polizia ecc.).

In effetti la dieta era la più importante istituzione confederale, ma funzionava soltanto in base all'usanza e di conseguenza era poco normalizzata e formalizzata. Non esisteva alcun regolamento interno, alcun sigillo, alcun vero archivio centrale, alcun personale, alcuna cassa (le entrate delle spedizioni mercenarie, delle spedizioni di guerra e dei baliaggi comuni venivano sempre ripartite immediatamente tra i membri coinvolti di volta in volta). Nel XVI secolo, nei periodi intermedi tra le sedute Zurigo fungeva da "Vorort" (cantone direttore), cioè da destinatario della corrispondenza scritta e svolgeva i compiti amministrativi e comunicativi che si presentavano di volta in volta senza, però, disporre di una particolare competenza decisionale. Per suddividere secondo categorie le sedute e le conferenze sembra logico ricorrere ai criteri sviluppati all'epoca: in base ad essi le sedute si distinguono in primo luogo in base al numero dei partecipanti invitati, cioè le *diete confederali generali*, a cui erano invitati tutti i cantoni di pieno diritto (ed in parte anche i paesi alleati), si distinguono prima di tutto dalle *conferenze particolari* regionali, tenute in luoghi diversi per l'amministrazione dei baliaggi comuni amministrati soltanto da due o tre cantoni e che perciò non presentano alcun riferimento diretto all'insieme della Confederazione. In secondo istanza e come conseguenza della frattura confessionale nacquero *conferenze particolari confessionali*, per i cattolici a partire dal 1525 e per lo più a Lucerna, per i riformati dal 1527 per lo più ad Aarau. Infine in terzo luogo in caso di necessità si tenevano conferenze particolari tematiche, come ad esempio conferenze monetarie o *Marchkonferenzen* (conferenze sui confini), sedute giudiziarie e conferenze di mediazione, sedute per il giuramento di alleanze, per l'accoglienza degli ambasciatori francesi a Soletta; il più delle volte esse erano dedicate ad un solo scopo ed oggetto, così che non soddisfacevano il criterio stabilito per le diete generali "trattazione di più questioni". Il seguente grafico G1 comprende soltanto le diete generali e quelle confessionali (sono state tralasciate le assemblee regionali e tematiche, malgrado l'alto numero di queste ultime).

G1: Totale delle diete confederali generali, cattoliche ed evangeliche, 1500 - 1599



L'andamento della frequenza relativa ai diversi tipi di sedute documenta chiaramente la frattura della dieta a causa della Riforma. Il numero delle diete generali precipita dall'alto livello del 1528 con circa 20 sedute l'anno alle cinque - dieci degli anni Trenta e Quaranta - come già dal 1505 al 1509 - fino a soltanto tre o quattro nella seconda metà del XVI secolo. L'attività complessiva delle diete - cioè di quelle generali e di quelle confessionali - rimane invariata. A questo proposito la curva di frequenza delle sedute riflette bene le crisi generali: le punte più alte negli anni 1512 - 1515 con le guerre nell'Italia settentrionale, 1529 - 1532 con i conflitti religiosi in Svizzera, 1560 - 1564 per la contemporaneità del Concilio di Trento, delle guerre di religione in Francia, dell'alleanza dei cantoni cattolici con la Savoia, della causa di Glarona (*Glarner Handel*), la crisi degli anni Ottanta con i problemi della Lega d'Oro (una lega particolare cattolica), della lega spagnola e di Ginevra. In corrispondenza con la dimensione confessionale di tutte queste crisi, a partire dal 1529 anche le sedute particolari confessionali sono responsabili in prima linea della riduzione del numero complessivo delle sedute.

Suppliche, istanze, richieste ecc.

Alla base della seguente descrizione del sistema delle suppliche nell'ambito confederale è stato collocato un concetto molto ampio di supplica. Comprende tutte le forme di richieste ed istanze, interpellanze, domande, lagnanze ecc. e tutto i possibili impetranti, dal singolo mercenario fino al re di Francia ed al romano pontefice. Questo ampio approccio trova le proprie motivazioni sia in argomentazioni che riguardano il tema di studio e la situazione specifica delle fonti confederali, sia argomentazioni che derivano dagli interessi della ricerca e dall'approccio metodico prescelto.

In primo luogo - probabilmente a causa del noto riserbo dei Confederati nei confronti del diritto romano - la terminologia era conosciuta dalla lingua volgare e perciò poco precisa; l'atto di supplicare era descritto da numerose espressioni volgari. In secondo luogo a causa dei procedimenti amorfi tipici del periodo - che erano ancora più amorfi a causa del basso livello di istituzionalizzazione della Confederazione - le procedure non erano chiaramente regolate ed i termini non erano differenziati con precisione sul piano formale e istituzionale. In terza istanza il carattere federale della dieta condusse al fatto che ad essa rivolgersero richieste non soltanto i sudditi, ma anche membri della federazione, cioè i singoli cantoni, e potenze straniere. In quarto luogo l'interesse della ricerca mira più alle pratiche comunicative che alle norme giuridiche. Da ciò deriva in quinto luogo l'utilizzo del metodo quantitativo per portare alla luce la prassi effettiva della comunicazione delle istanze politiche tra di loro e con la popolazione.

Nella letteratura è stato affermato che il termine "supplica" non ha avuto alcun ruolo nella Confederazione (almeno nel XVI secolo) e soprattutto in rapporto alla dieta. La cosa è stata descritta piuttosto con il termine istanza¹. Una simile assolutezza non risponde sicuramente alla realtà, se il *Lexicon iuris civilis* edito a Basilea nel 1549 da Jakob Spiegel riporta il concetto

¹ Inteso tuttavia con un significato molto ampio e non ridotto all'ambito processuale. Cfr. BÜTIKOFER, *Eidgenössische Tagsatzung*, p. 26 - 27.

“supplicatio” (e anche “supplicare”), così come fa il dizionario dello zurighese Josua Maaler, pubblicato a Zurigo nel 1561, che alla voce “Supplicatz” annota “demütige Bitt (umile richiesta)” e all’inverso sotto il lemma “Bitt (richiesta)” riporta la forma particolare “demütige Bitt (umile richiesta)” e la traduce con “supplicatio”. D’altro canto è certamente vero che a causa della ridotta ricezione del diritto romano nella Confederazione (eccetto che all’Università di Basilea e limitata ad essa) il termine era meno diffuso dei suoi corrispettivi volgari. Il competente “Wörterbuch der schweizerdeutschen Sprache (Dizionario della lingua svizzero - tedesca)” per le forme “Supplicatz” e “supplizieren” riporta addirittura esempi tratti dagli *Abschiede* della dieta degli anni 1526 e 1511. Al più tardi a partire dal XVI secolo il termine trovò vasto impiego sul piano cantonale. La maggior parte delle suppliche nel territorio della Confederazione devono essere state rivolte alle istanze cantonali - il Piccolo e il Gran Consiglio e, dal XVII secolo, sempre più anche alle nascenti Commissioni e Camere. Invece la dieta era ora l’autorità diretta per gli abitanti dei baliaaggi comuni. Per i cittadini ed i sudditi dei vari cantoni, tuttavia, essa era un organo del labile sistema di alleanze accessibile direttamente soltanto in casi eccezionali. Perciò attraverso la dieta si arriva a considerare soltanto una piccola quota delle suppliche nel territorio confederale, molto specifica nella sua struttura. Proprio questo rende particolarmente interessanti le suppliche alla dieta.

3. Sondaggio quantitativo

La descrizione e l’analisi dell’attività della dieta confederale si fonda sulla base della “Amtliche Sammlung der Eidgenössischen Abschiede (Raccolta Ufficiale degli *Abschiede* confederali)” (EA) elaborata e pubblicata nel XIX secolo. Gli *Abschiede* rappresentano una sorta di verbale dei dibattiti e delle deliberazioni della dieta. Tuttavia essi rivelano delle peculiarità che improntano il loro valore di fonte storica. Gli *Abschiede* venivano redatti dal *Landesschreiber* (cancelliere) di Baden (o dallo *Stadtschreiber* [segretario] del cantone ospitante) all’attenzione dei cantoni; alla fine di ogni seduta se ne dava lettura davanti ai deputati. Tuttavia i cantoni facevano inserire nei propri esemplari degli *Abschiede* soltanto i punti che li riguardavano direttamente. Questo aveva per conseguenza che ci fossero tanti *Abschiede* quanti erano i cantoni che partecipavano alla seduta. Chi vuole informarsi in modo il più possibile completo sulle “Traktanden” (termine svizzero per indicare i punti all’ordine del giorno) deve, perciò, esaminare tutti gli archivi cantonali e dei paesi alleati, (quelli complessivamente rilevanti sono circa 15, tuttavia la gran parte è individuabile attraverso le collezioni di *Abschiede* di Lucerna, Zurigo e Berna). L’impresa degli EA nel XIX secolo ha intrapreso proprio questo lavoro con molti collaboratori e un impegno pluriennale. Il risultato è una documentazione che oscilla tra l’edizione di regesti e l’edizione parziale, che per il periodo tra il 1250 e il 1798 elenca le fonti presenti negli archivi (cantonali) competenti su circa 20.000 pagine *in folio*. In questo modo elimina il problema strutturale della fonte che le collezioni degli *Abschiede* nei singoli archivi dei cantoni sono incomplete sia riguardo al numero degli *Abschiede* (quindi delle sedute), sia riguardo al numero dei punti all’ordine del giorno (*Traktanden*). Bisogna attingere a questo lavoro preliminare enorme e intenso, condotto su oltre 15 archivi, anche se gli EA sotto molti punti di vista non sono affatto privi di problemi come edizione scientifica. In primo luogo gli EA consistono di una mistura di regesti, parafrasi fedeli alla fonte e trascrizioni (comunque non sempre affidabili), così che per un’analisi qualitativa non si può evitare il ricorso agli originali. Inoltre i criteri per determinare cosa si intenda per seduta sono molto imprecisi e non sono omogenei per tutti i volumi. Tuttavia, dato che la tendenza era a documentare il maggior numero possibile di sedute gli EA possono essere utilizzati senza problemi per i nostri scopi, dato che per l’analisi dobbiamo selezionare soltanto le diete confederali generali. Un ulteriore problema per l’analisi quantitativa è dato naturalmente dalla struttura e dall’organizzazione amorfa della dieta; dato che le regole procedurali erano determinate soltanto dalla tradizione e dalla prassi non esiste una fissazione scritta dell’*iter* procedurale. Perciò l’analisi si deve limitare a dati relativamente approssimativi riguardo ai singoli punti trattati (*Traktanden*). Ci sono grossi limiti riguardo alle affermazioni sul modo di procedere. Naturalmente si pone anche qui il problema delle fonti, che è tanto generale, che merita di essere ribadito proprio anche nel caso della dieta: molti procedimenti svoltisi durante le sedute non sono probabilmente documentati in nessuno degli oltre 15 archivi, come si può dedurre almeno da singoli rimandi

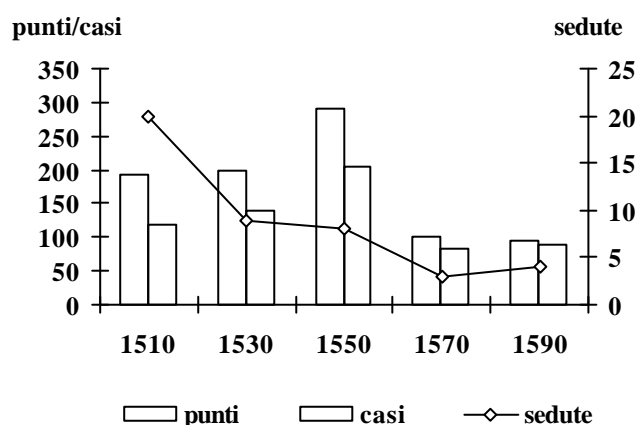
all'attività della dieta e dalle esperienze meglio documentate del XVII secolo. Infine si deve sottolineare ancora una volta il carattere provvisorio ed impreciso di tutti i valori numerici qui presentati.

4.1 Panoramica

La ricerca considera esclusivamente le sedute generali dei confederati, non le conferenze particolari regionali o confessionali. Si sono considerati il numero delle sedute e quello dei punti oggetto di discussione (*Traktanden*) in ogni seduta per 5 anni campione² del XVI secolo. Contemporaneamente è stato rilevato il numero dei casi trattati, dato che un caso poteva essere oggetto di discussione in più sedute. Tanto maggiore è la differenza tra il numero dei casi e il numero dei punti in discussione (*Traktanden*), tanto più frequente, in media, risultava la trattazione di un caso, che ciò dipendesse dalla sua complessità, o dal fatto che la sua soluzione si presentasse difficoltosa, o che la dieta si fosse dimostrata inefficiente.

Il calo del numero delle sedute generali è noto da tempo e si spiega con la frattura confessionale della Confederazione che si manifestò sul piano della dieta con l'introduzione e la crescita delle diete confessionali a partire dal 1525 circa (cfr. sopra, grafico G1). Il fatto che la riduzione delle sedute non implicasse una riduzione dell'attività è un nuovo risultato di questo conteggio (grafico G2). Mentre il numero di sedute raggiunto nel 1510 si ridusse alla metà nel 1530 e nel 1550, il numero dei punti trattati e dei casi nel 1530 resta invariato e nel 1550 addirittura aumenta. Solo nel 1570 e nel 1590 il nuovo calo delle sedute porta con sé una chiara riduzione anche dei punti in discussione e dei casi. Quindi alle sedute del 1530 e del 1550 si ebbe un

G2: numero delle sedute, dei punti in discussione (*Traktande*), dei casi



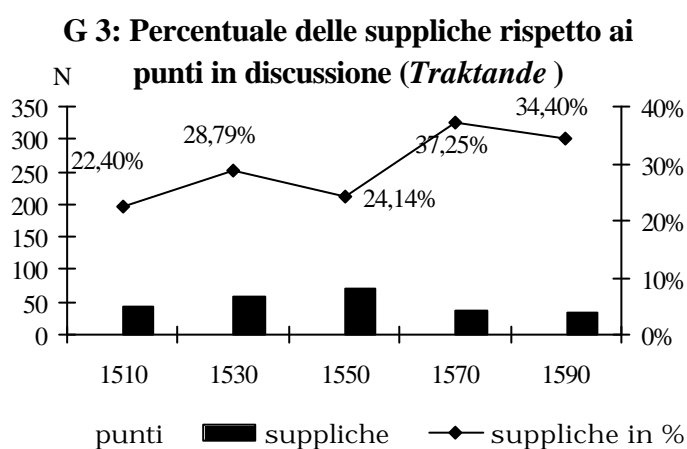
miglioramento delle prestazioni attraverso l'aumento del numero dei punti in discussione (*Traktanden*) per seduta³. Se nel 1510 - come consueto nel primo decennio del XVI secolo⁴ - si

² I cinque anni del campione si inseriscono bene nella tendenza di sviluppo generale del XVI secolo riguardo al numero delle sedute (cfr. grafico G1, che si fonda sulla valutazione degli anni 1500 - 1599). Solo l'anno 1550 per numero di sedute si colloca al di sopra del trend, ma è l'ultima volta nel corso del XVI secolo che si raggiunge il numero di 8 sedute generali. Di conseguenza anche il numero di punti in discussione (*Traktanden*), casi e suppliche relativi a questo anno potrebbero collocarsi piuttosto al di sopra della media.

³ Probabilmente l'aumento dei punti in discussione per ogni seduta fu possibile soltanto attraverso un prolungamento della durata delle sedute. Dato che finora è nota la data d'inizio della maggior parte delle diete, ma non quella di conclusione, non è possibile addurre prove univoche a questo proposito. BÜTIKOFER, *Eidgenössische Tagsatzung*, p. 21 e ROBERT JOOS, *Die Entstehung und rechtliche Ausgestaltung der Eidgenössischen Tagsatzung bis zur Reformation*, Schaffhausen 1925, p. 35, partono da un giorno per la fine del XV secolo, ma indicano già una durata media di tre - sei giorni per il 1522. I miei dati sono ancora troppo lacunosi per dare indicazioni precise, tuttavia sembra che le cifre menzionate siano tutte da correggere verso l'alto: ad esempio è nota la durata di sei delle nove sedute del 1530, che oscilla tra 3 e 13 giorni

ponevano in discussione soltanto 10 punti per seduta, questo numero salì a 22 (1530) e circa 35 (1550 e 1570), per poi scendere di nuovo a 24 (1590). Se si considera il numero dei casi trattati si ha il quadro seguente: mentre il numero delle sedute (4) cadde al 20% rispetto al livello del 1510 (20), il numero dei casi trattati nel 1590 (90) ammontava al 75% di quelli del 1510 (120). Anche per i casi si raggiunse la punta massima nel 1550 (206), nel 1590 il numero scese al 43%, mentre il numero dei punti in discussione scese al 33%. Se ne deduce che il mutamento nell'attività della dieta fu molto meno drammatico nell'ambito dei casi trattati, piuttosto che riguardo ai punti in discussione o alle sedute.

Gli 878 punti in discussione si possono ripartire percentualmente sul piano del contenuto in tre categorie approssimative: questioni di politica estera (circa 27%), amministrazione dei baliaggi comuni (circa 44%)⁵ e altre, che possono essere definite come questioni interne della Confederazione (28%). La quota delle suppliche ed intercessioni sul totale degli 878 punti in discussione si sviluppa come rappresentato nel grafico G3.



Mediamente un buon quarto (27,5%) dell'attività della dieta consisteva nella discussione di richieste di ogni tipo. Quindi la decisione di occuparsi dal punto di vista storiografico delle suppliche alla dieta si giustifica senza problemi. La percentuale delle suppliche negli affari discussi presso la dieta è notevolmente più alta negli anni campione della seconda metà del secolo. Questa crescita potrebbe essere uno dei motivi che spiega perché le cifre qui presentate sono notevolmente più alte rispetto alla quota percentuale del 14% di suppliche rispetto al complesso dei punti in discussione riferita da Bütikofer per gli anni 1482, 1501 - 1505, 1522. Tuttavia il motivo decisivo consiste nel fatto che Bütikofer ha considerato soltanto le suppliche di singole persone, non quelle di collettività, corporazioni e potenze straniere. Nel complesso balza all'occhio la cifra più costante delle suppliche rispetto ai punti all'ordine del giorno (*Traktanden*). Le suppliche sono, evidentemente, un fenomeno continuativo, che è meno condizionato da variazioni congiunturali rispetto agli altri ambiti di attività della dieta.

con una media di 7,2; per il 1550 è nota la durata di 5 sedute su 8, che oscilla tra 6 e 12 giorni con una media di 9,2. Tuttavia già alla fine del XV secolo ed all'inizio del XVI c'erano sedute della durata anche di 4 settimane.

⁴ Per gli anni 1482, 1501 - 1502 e 1522 BÜTIKOFER, *Eidgenössische Tagsatzung*, p. 20 - 21 ha calcolato una media di 10,7 punti in discussione (*Traktande*) per ogni seduta.

⁵ Qui è calcolato anche un 1,8% di questioni relative ai protettorati.

4.2 Contenuto delle suppliche

T1: Contenuto delle suppliche per settori tematici

<i>anno</i>	<i>politica estera.</i>	<i>baliaggi comuni⁶</i>	<i>questioni interne</i>	<i>totale</i>
1510	23	7	13	43
1530	8	37	12	57
1550	17	44	9	70
1570	5	20	13	38
1590	7	16	10	33
Totale	60	124	57	241
%	24,90	51,45	23,65	100

Se si suddividono le suppliche nelle tre categorie approssimative della politica estera, dei baliaggi comuni e delle questioni interne alla Confederazione si ricavano i valori presentati nella tabella T1: in termini assoluti il valore più costante è quello relativo alle questioni interne, mentre il dato più variabile è quello relativo alla politica estera: da più della metà (1510) a circa un sesto (1530), a circa un quarto (1550 e 1590) ad un ottavo (1570). La dinamica della politica estera (guerre nell'Italia settentrionale nel 1510, voci di un armamento imperiale contro la Confederazione nel 1550) si riflette così anche sul piano delle suppliche. Il notevole balzo delle suppliche relative ai baliaggi comuni da sotto il 10% (1510) a quasi il 65% (1530) è anche un fenomeno legato alla struttura dei dati: tra i baliaggi comuni considerati i quattro baliaggi ticinesi entrarono sotto l'amministrazione confederale soltanto nel 1512. I valori del 1550 (60%) e 1570/1590 (circa il 50%) sono nuovamente un po' più bassi. Comunque la diminuzione in termini assoluti delle suppliche provenienti dai baliaggi comuni iniziò già tra il 1550 ed il 1570, il che riflette probabilmente un certo consolidamento e uno stabilizzarsi dei rapporti (ad esempio la "pacificazione" confessionale in Ticino dopo gli anni Cinquanta).

Se si suddividono le suppliche e le istanze dal punto di vista contenutistico tra gli ambiti giustizia, politica, amministrazione, religione, economia e diverse - per quanto tali suddivisione siano necessariamente arbitrarie - si ricava il quadro seguente (tabella T2):

T2: contenuto delle suppliche per ambiti

<i>anno</i>	<i>diritto</i>	<i>politica</i>	<i>amm.</i>	<i>religione</i>	<i>economia</i>	<i>diverse</i>	<i>totale</i>
1510	13	23	5	0	0	2	43
1530	24	4	10	19	0	0	57
1550	30	11	11	6	7	5	70
1570	16	2	9	8	1	2	38
1590	15	8	2	4	4	0	33
totale	98	48	37	37	12	9	241
%	40,66	19,91	15,35	15,35	4,98	3,73	99,98

Nel complesso i contenuti relativi alla giustizia dominano su quelli politici, amministrativi e religiosi. Questi ultimi assumono un peso degno di nota soltanto dopo la loro fase apicale nel periodo della Riforma (1530), mentre le suppliche a contenuto economico e le altre (ad esempio culturali) restarono complessivamente marginali. Si rivela di nuovo l'oscillazione congiunturale della quota relativa a questioni politiche, che va ricondotta soprattutto alla dinamica dello sviluppo della politica estera. L'ambito giuridico offre in confronto un quadro più costante, che mantiene sempre la quota maggiore con l'eccezione del 1510 - sicuramente in ragione del dominio della politica estera e del numero ridotto dei baliaggi comuni. Le suppliche dell'ambito giudiziario riguardano soprattutto richieste ed intercessioni per concessioni di grazia in senso lato (riduzioni di pena, condoni, scarcerazioni), per assistenza legale tra i cantoni o nei rapporti con le potenze straniere e appelli - relativi ai baliaggi comuni. Le suppliche e le intercessioni provenivano da individui, famiglie, corporazioni, dai cantoni, dai baliaggi comuni e più di rado

⁶ Le 8 suppliche di patronati sono state calcolate tra quelle relative ai baliaggi comuni.

anche dall'estero. Potevano anche essere presentate dal rappresentante politico dei baliaggi comuni (balivo), dagli inviati dei cantoni o dagli ambasciatori delle potenze straniere. Ad esempio nel settembre 1590 gli inviati del governo dell'Austria Anteriore inoltrarono una petizione della badessa di Olsberg, nel Fricktal austriaco, relativa ad una vertenza patrimoniale con un cittadino di Basilea. In generale si trattava non di rado di richieste di assistenza legale riguardo, ad esempio, all'extradizione di delinquenti, allo sblocco o alla confisca di beni contesi, ecc. Nel 1590, ad esempio, l'inviato milanese - spagnolo Della Croce richiese con urgenza ai Confederati di emanare un'ordinanza sull'espulsione dei briganti.

4.3 Profilo dei supplicanti

Chi inoltrava le suppliche alla dieta? Riguardo ai loro autori le suppliche vengono indagate in due fasi. Per prima cosa la suddivisione riguarda le suppliche degli enti sovrani in missione per così dire ufficiale. Vengono suddivise in "istanze ufficiali" di potenze straniere, paesi alleati, cantoni confederati e balivi dei baliaggi comuni (tabella T3). Le suppliche di collettività o individui (provenienti da questi enti politici) sono indicate come "altre" e saranno indagate più in dettaglio in seguito.

T3: „istanze ufficiali“

anno	estero	paesi alleati	confederali	balivi	altri	diversi	totale
1510	15	5	6	0	16	1	43
1530	7	3	12	3	32	0	57
1550	4	3	14	7	40	2	70
1570	2	3	5	2	26	0	38
1590	5	5	7	2	14	0	33
totale	33	19	44	14	128	3	241
%	13,69	7,88	18,26	5,81	53,11	1,24	99,99

Questo insieme di 110 "richieste ufficiali" (colonne 2 - 5) rappresenta complessivamente poco meno della metà del totale delle suppliche. Nell'insieme del secolo la quota percentuale delle suppliche dei cantoni è la maggiore, davanti a quella delle potenze straniere. Le richieste dei paesi alleati e dei balivi dei baliaggi comuni si muove attorno alla metà del livello di quelle testé nominate. All'interno delle singole colonne è evidente la netta riduzione in termini assoluti e relativi delle suppliche delle potenze straniere che sottolinea la perdita di rilievo della Confederazione sul piano della politica internazionale che iniziò rapidamente dopo Marignano e fu sostituito da una più intensa attività dei cantoni (1530, 1550). L'insieme delle due colonne documenta il chiudersi dei Confederati su sé stessi.

Anche le suppliche per così dire "private" di singoli e piccoli gruppi di persone, così come le suppliche di collettività (comuni, corporazioni) si possono ripartire geograficamente. Delle 92 suppliche private di singoli o gruppi di persone circa due terzi (61) arrivano dai baliaggi comuni, circa il 15% (14) dai cantoni, mentre solo l'8% (7) proviene dai paesi alleati e il 3,2% (3) dall'estero. Quasi tutte le suppliche collettive di comuni e corporazioni (34 su 36) provengono dai baliaggi comuni.

Perciò la dieta era attraente come destinatario di suppliche private soprattutto per individui e piccoli gruppi di persone dei baliaggi comuni, ma anche di singoli cantoni. Invece dai paesi alleati e dall'estero giungevano alla dieta solo suppliche private isolate. Questa suddivisione dimostra che la preesistenza di un rapporto di potere favorisce le suppliche private, ma non è necessaria a tale scopo. Il fatto che manchino quasi completamente suppliche di collettività (città, comuni rurali, corporazioni, conventi ecc.) provenienti dai cantoni potrebbe indicare che comuni e corporazioni portavano o erano tenuti a portare le proprie richieste al governo cantonale che rappresentava per loro al contempo l'autorità e l'istanza d'appello. Proprio questo ruolo, di autorità e istanza d'appello, era esercitato dalla dieta nei confronti dei baliaggi comuni.

4.4 Trattazione delle suppliche da parte della dieta

In base alla situazione delle fonti non è facile seguire il destino delle singole richieste alla dieta. Le tracce di alcune suppliche (9%) si perdono molto rapidamente; su di esse si può soltanto dire che furono prese in esame dalla dieta (tabella T4, colonna p.e.). In caso di necessità le suppliche

ricevute venivano anche rinviate alle autorità competenti (colonna “inoltrate”), soprattutto i sindacati in Ticino o anche singoli cantoni o potenze straniere. Tuttavia la grande maggioranza delle suppliche (circa il 58%) veniva trattata in qualche modo (colonna “trattate”), sia che venissero acquisite ulteriori informazioni sulla natura del caso, sia che i singoli cantoni fossero invitati *ad referendum* alle consultazioni e al processo decisionale - spesso piuttosto lungo. I risultati di questo processo decisionale, tuttavia, non sono facilmente ricostruibili in base agli *Abschiede*. Una parte considerevole delle richieste (il 24%) veniva soddisfatta subito in tutto o almeno in parte: veniva spedito il richiesto atto di raccomandazione o intercessione, veniva offerta l’assistenza legale, veniva concessa l’elemosina, veniva messo in prospettiva un sostegno, ecc. Soltanto pochissime (3%) istanze venivano decisamente respinte, tuttavia alcuni dei casi inoltrati o presi in esame poteva ugualmente essersi concluso con una risposta negativa per gli impetranti.

T4: Behandlung von Bitten

<i>anno</i>	<i>soddisfatte</i>	<i>inoltrate</i>	<i>esaminate.</i>	<i>respinte.</i>	<i>p.e.</i>	<i>totale</i>
1510	7	1	27	1	7	43
1530	10	11	29	0	7	57
1550	24	3	36	5	2	70
1570	9	0	26	1	2	38
1590	7	1	21	0	4	33
Totale	57	16	139	7	22	241
%	23,65	6,64	57,68	2,90	9,19	100

Nel complesso le 241 richieste riguardavano 213 diversi casi. Quindi per 28 casi furono inoltrate più suppliche o una stessa istanza fu ripetuta una o più volte. Mentre questo avvenne 14 volte nel 1510, il numero delle reiterazioni si abbassò continuamente a 7 (1530), a 4 (1550), quindi 2 infine 1 (1570 e 1590). Tra le suppliche prese in esame più volte, ma infine non (ancora) soddisfatte dell’anno 1510 si colloca anche la “richiesta di quelli dell’Appenzello, come desiderano, di divenire un cantone”. Nel 1510 la trattazione della richiesta del paese dell’Appenzello di essere ammesso come cantone nella Confederazione fu rinviata due volte e infine si insabbiò, così come le richieste del 1501 e 1512. Solo un nuovo tentativo nel 1513 ebbe il successo sperato e portò all’ultima espansione della vecchia Confederazione attraverso l’acquisizione di un cantone di pieno diritto.

Nel caso del politico e condottiero vallesano Jörg von Flu (o Georg Supersaxo), che fu imprigionato nel 1510 nell’ambito del conflitto con il vescovo di Sion, il suo ex protetto ed ora nemico Matteo Schiner, ci sono pervenute molte suppliche diverse per provenienza e contenuto. I mercenari vallesani, che avevano ricevute aperte offerte dalla spedizione papale chiesero alla dieta di difendere i verdetti vallesani a loro favorevoli contro l’appello inoltrato da von Flu all’arcivescovo di Tarantaise. La dieta permise ai mercenari di rifarsi dei danni subiti sui beni di von Flu. Perciò la moglie di Flu, sua figlia, i suoi “amici” e alcuni altri Vallesani supplicarono il consiglio cittadino di Friburgo di ridurre la pena o di rilasciarlo su cauzione. Il consiglio di Friburgo si associò a questa richiesta e la inoltrò alla dieta, su mandato della quale Friburgo aveva arrestato von Flu. Da parte loro gli inviati imperiali chiesero a Friburgo e alla dieta l’extradizione di von Flu e promisero di punirlo.

5. Risultati

La dieta confederata come destinataria di suppliche può essere annoverata tra i casi particolari europei, non trattandosi né di un principe o del suo governo, né dell’assemblea consigliare di una repubblica, né di una istanza ecclesiastica, bensì di un’assemblea federale solo poco istituzionalizzata che la ricerca definisce volentieri come congresso di ambasciatori.

Analizzando le suppliche, le petizioni e le istanze indirizzate alla dieta questa ricerca comprende soltanto una parte molto speciale delle suppliche redatte nel XVI secolo nel territorio della Confederazione. Dato che la maggior parte delle suppliche potrebbero essere state indirizzate alle autorità ed ai governi cantonali, le suppliche dei cantoni arrivavano solo raramente all’organo federale della confederazione. Inoltre qui si sono indagate soltanto le sedute confederali generali. Un gran numero di suppliche dei baliaggi comuni potrebbe essere arrivata

proprio alle conferenze che erano dedicate esclusivamente alla trattazione degli affari relativi ai baliaggi. Bisogna nominare in particolare le conferenze annuali del sindacato confederale dei dodici cantoni a Lugano e Locarno per l'amministrazione dei quattro baliaggi subalpini, ma anche le frequenti sedute dei sette o dieci cantoni, soprattutto a Frauenfeld per la regolamentazione delle questioni attinenti al più grande dei baliaggi, la Turgovia, o le assemblee occasionali degli otto cantoni a Rheintal e dei sette cantoni a Sargans per i baliaggi omonimi, o a Bremgarten o Muri per i *Freie Ämter*. Naturalmente in base alla natura del caso, anche le assemblee confessionali potevano eventualmente essere un'istanza che dava maggiori speranze di successo agli impetranti rispetto alla dieta federale.

Nell'ambito dell'attività della dieta, la più importante istituzione della Confederazione, le suppliche costituivano tuttavia più di un quarto dei casi complessivamente trattati. Nei cinque anni campione il loro numero assoluto resta più costante di quello delle sedute o dei punti in discussione, il che rimanda all'importanza stabile e considerevole della *via supplicationis*. Questa via era particolarmente importante per i baliaggi comuni, per i quali la dieta costituiva l'autorità diretta. Più della metà delle suppliche riguardavano problemi relativi ai condomini, invece solo un quarto rispettivamente si riferiva a questioni di politica estera o confederale (con l'esclusione dei condomini). Dal punto di vista del contenuto la maggior parte delle suppliche riguardavano questioni giuridiche. Spesso si trattava di assistenza legale per persone, corporazioni o cantoni della Confederazione contro enti sovrani stranieri, di reciproche richieste di estradizione, di questioni relative a confische e richieste di raccomandazione, intercessione e grazia. La costante mancanza di suppliche relative a dispense (dalle leggi confederali) corrisponde, però, alla scarsa competenza e alle ristrette funzioni legislative della dieta. Poco meno della metà delle suppliche proveniva da enti sovrani (potenze straniere, paesi alleati o di pieno diritto) o dai loro funzionari (inviati/ambasciatori, balivi confederali nei baliaggi comuni), poco più della metà da soggetti alla sovranità (private persone, gruppi di persone e corporazioni). Di queste suppliche di soggetti, oltre il 60% di quelle di singoli o gruppi di persone proveniva dai baliaggi comuni, un dato che per le suppliche di comuni e corporazioni sale al 95%. Questo mostra che un rapporto di potere preesistente costituisce il fondamento principale per la comunicazione *per viam supplicationis* - ma non l'unico, come dimostra il 14% circa di suppliche provenienti dall'estero. E' da rilevare la quasi assoluta mancanza di donne come (uniche) impetranti. Mentre molti studi sottolineano la percentuale sorprendentemente alta delle donne tra gli impetranti - si parla del 25-33% - le donne compaiono solo raramente nell'ambito della dieta (4,3%). Resta tuttavia oscura la loro possibile partecipazione alle petizioni di "parentele" o "gruppi di amici" o come iniziatrici di richieste presentate poi da uomini o da istanze ufficiali. Riguardo alla trattazione delle suppliche da parte della dieta colpisce la quota ristretta delle suppliche respinte immediatamente (3%), mentre poco meno del 24% delle istanze fu soddisfatta. Tuttavia potrebbero trovarsi risposte negative, che non sono più documentate negli EA, anche tra le suppliche prese soltanto in considerazione (9%), tra quelle inoltrate ad altre istanze per la decisione (poco meno del 7%) e tra quelle la cui trattazione fu proseguita da istanze confederali (il sindacato dei quattro baliaggi ticinesi, i balivi confederali, singoli inviati su mandato della dieta) (poco meno del 58%). Data la ristrettezza della base di soli cinque anni campione qualsiasi affermazione sulle linee di tendenza dello sviluppo delle suppliche alla dieta confederale nel XVI secolo può essere avanzata soltanto con estrema prudenza e grandi riserve. Tuttavia si mostra che le suppliche hanno costituito un tema costante per la dieta. Inoltre le modificazioni cui andarono soggette le suppliche rispecchiano le linee fondamentali della storia svizzera: la perdita di importanza dei Confederati nella politica internazionale dopo il 1515 corrisponde ad un arretramento delle suppliche che, in base al redattore o al loro contenuto, possono definirsi di politica estera; la concentrazione delle suppliche a tema religioso o ecclesiastico - confessionale negli anni campione 1530 e 1550 rimanda alla Riforma e alla divisione confessionale; la dominanza delle suppliche provenienti dai baliaggi comuni sottolinea l'importanza fondamentale dei possedimenti comuni per la coesione istituzionale e politica del labile intreccio di alleanze.